

Oleggio, 30/12/2012

Prima domenica di Natale

Letture: Siracide 3, 1-10
Salmo 84 (83)
Colossesi 3, 9-24
Vangelo: Luca 2, 41-52

*Diventiamo
"Famiglia di Dio"*



Oggi è la festa della Sacra Famiglia. Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per sentirci famiglia. Gesù stesso ha detto che il vero legame non è quello del sangue, ma quello dello Spirito, dove c'è Lui.

Oggi, la Comunità è presente, radunata nel suo Nome. Lasciamo cadere le nostre tristezze, le nostre chiusure e apriamoci, per diventare "Famiglia di Dio".



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Riferimento alla Parola

Ogni volta che si celebra la festa della Sacra Famiglia, vado un po' in crisi, perché da una parte devo dire che è la festa della Santa Famiglia, dall'altra ho fatto la scelta, indicata ai preti dal Concilio Vaticano II: *Le vostre prediche siano fondate sulla Parola di Dio.*

Oggi è la Sacra Famiglia e nella Preghiera di Colletta abbiamo pregato, perché si possa imitare questa Santa Famiglia.

Nel giorno di Santo Stefano ho proposto l'Omelia sulle "12 colonne dell'Amore"; diverse persone mi hanno detto che è quasi impossibile viverle, seppure ogni versetto è tratto dalla Bibbia.

Ancora più impossibile è imitare questa Santa Famiglia, dove la Madre è vergine, non ha rapporti con il marito, il Figlio unico viene per opera dello Spirito Santo e non si sposa. Questa famiglia, quindi, si estingue. Imitarla è un po' difficile.

Gesù, non sposandosi, contraddice il Comandamento principale per gli Ebrei. Per gli Ebrei, il matrimonio non è un'opzione o una scelta, è obbligatorio. Il primo Comandamento, che troviamo nella Bibbia è: *Crescete e moltiplicatevi.*

Genesi 1, 28.

Non avere figli era una maledizione di Dio e il non sposarsi, come dice il Talmud, comportava una specie di maledizione. Questo è continuato nel tempo, perché, nel periodo di Mussolini, chi non aveva figli doveva pagare una tassa..

Ogni società si regge su tre valori principali: la religione, ovvero Dio, la patria e la famiglia.

Gesù scardina alcuni valori

Gesù scardina tutti e tre i valori.



Gesù non parla di Dio, ma parla di un Padre.

I valori sacri di ogni società sono quelli che vanno oltre la vita. Per Dio si deve dare la vita, ma un Padre dà lui stesso la vita.

Così anche per la patria. Per Gesù non c'è il Regno di Israele, del quale continuamente i discepoli chiedevano il tempo della ricostituzione.

Gesù parla di Regno di Dio, un Regno, che va oltre i confini geografici, lì dove regna lo Spirito.

Così Gesù parla di famiglia a suo modo, un modo diverso. Per Gesù la famiglia biologica, la voce del sangue non esiste. Questo si vede anche nelle migliori famiglie: quando arriva il momento di dividere l'eredità, il legame di sangue viene messo da parte.

Gesù chiede di seguirlo

Gesù è drastico. **Luca 9, 59-62:** *A un altro disse: - Seguimi!- E costui rispose: - Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre.- Gesù replicò: - Lascia che i morti seppelliscano i loro morti: tu vai e annunzia il regno di Dio.- Un altro disse: - Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa.- Ma Gesù gli rispose: - Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio.-*

Troviamo ancora frasi forti.

Luca 14, 26: *Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

Matteo 10, 27: *Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me.*

Gesù vuole essere il primo valore.

A Maria, che lo va a prendere, insieme ad altri parenti, perché era in una casa di persone non proprio irreprensibili, risponde: - *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso coloro che gli stavano seduti attorno, disse: - Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli, perché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre. - (Matteo 12, 48-50; Marco 3, 33-35)*

La famiglia spirituale



C'è la famiglia spirituale, unita dal vincolo dell'Amore. Per questo, ho scelto le antiche letture, proprie di questa Messa. La prima lettura ci parla del padre e della madre ed esplicita i doveri verso i genitori e verso le persone anziane, con le quali viviamo. La seconda lettura parla di come costituire la famiglia.

Anche Maria e Giuseppe ricadono nei doveri della religione

Nel Vangelo abbiamo una coppia che ha avuto l'esperienza dello Spirito. Il Bambino, che hanno, è stato opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe, dopo che hanno avuto questa grande esperienza dello Spirito, ricadono nei doveri della religione. Fra questi c'era quello di fare il pellegrinaggio a Gerusalemme, almeno una volta nella vita. Maria e Giuseppe vanno ogni anno e portano il Bambino.

Come mai si parla del periodo di Gesù dodicenne?

A 12 anni la ragazza veniva promessa sposa; i suoi genitori facevano un contratto con l'altra famiglia e vendevano la ragazza.

A 12/13 anni il ragazzo terminava la prima adolescenza e con il rito del *Bar Mitzvah* veniva considerato membro della Comunità, era adulto, soggetto di diritti e doveri.

Parte del rito del Bar Mitzvah



Nel Vangelo troviamo due ragazzi dodicenni, che muoiono: uno è il figlio della vedova di Naim, che, nel momento di diventare adulto, muore; l'altra è la figlia di Giairo, che, nel momento di entrare nella vita dell'Amore, della famiglia, muore. Interviene Gesù e li risuscita.

Questo può capitare anche a noi: cresciamo dal punto di vista biologico, ma dentro possiamo morire, perché rifiutiamo la crescita per le molte aspettative su di noi. Entriamo in quelle oasi o in quel consenso dei genitori.

Un'affermazione scomoda

Ora citerò un'affermazione, che i ragazzi ricordano, mentre i genitori fanno fatica ad assimilare: - Per crescere, bisogna disubbidire.-



tra parenti e conoscenti.

Per diventare adulto, Gesù ha disubbidito alla Mamma. Per crescere, non dobbiamo più essere riconoscibili.

Maria e Giuseppe cercano Gesù tra parenti e conoscenti. A 12 anni, se siamo diventati adulti, non siamo più conoscibili e ritrovabili lì dove ci cercano, perché siamo persone nuove. Maria e Giuseppe cercano Gesù nei luoghi comuni, nei moduli già visti,

Maria e Giuseppe non trovano più Gesù. Quando Maria, finalmente si accorge del Figlio, non fa a meno di dire quella frase che tanti genitori, almeno una volta pronunciano: *Figlio, perché hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo*. In questo modo si comincia a colpevolizzare il figlio, che, se è forte, va oltre, se è ancora innamorato della mamma, come tutti gli adolescenti, rientra nei ranghi.

Gesù non rientra nei ranghi e alla domanda di Maria, che parla anche al posto di Giuseppe, risponde: *Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*

Per diventare adulti, non bisogna riconoscersi alcuna autorità su questa terra. Gesù ha detto: *Non chiamate nessuno padre*. Questo significa non riconoscere più nessuno, come padre, se non il Padre del cielo, e non dare a nessuno l'autorità sulla nostra vita.

Il nostro vero Padre è Dio. Dobbiamo riconoscere Dio, come Padre, e assumerci la responsabilità della nostra vita.

Se non guariamo per tempo questo aspetto della nostra personalità, diventiamo, come quei vecchi brontoloni, che continuano a dire: - Ai miei tempi...- Dobbiamo crescere, responsabilizzarci e non dare ad alcuno la colpa della nostra vita.

Le cose del Padre mio

*...devo occuparmi delle **cose** del Padre mio.*



Questa espressione ha diverse traduzioni: *devo occuparmi **del luogo** del Padre* oppure *devo occuparmi della **Parola***. Io preferisco questa ultima traduzione.

Io, che sono prete, devo occuparmi della Parola del Padre mio, la devo spezzare, la devo comunicare a voi.

Per tutti noi che cosa significa questa Parola? Significa che dobbiamo occuparci della nostra vita, questo progetto unico e irripetibile, che non può assomigliare a quello dei parenti o conoscenti, perché il nostro progetto è solo nostro. Dobbiamo

scegliere questo progetto, occuparci di questo progetto e capirlo. Dal punto di vista esteriore, non cambia niente. Dopo che Gesù ha dato questa risposta a Maria e Giuseppe, torna a casa con loro, *stava loro sottomesso*.

Importanza della meditazione

Maria non capisce quello che sta succedendo. Il Mistero non si può capire. Con la mente, che è finita, non si può capire un progetto, che è infinito. Ai tempi di san Tommaso si sosteneva che Gesù sapesse tutto.

La nuova Teologia dice che Gesù ha imparato, passo dopo passo. Anche noi possiamo imparare, passo dopo passo, quello che possiamo fare.

Sappiamo che c'è un progetto: ecco perché dobbiamo scoprirlo momento per momento.

Maria non capisce, ma *gettava tutte queste cose nel suo cuore*. Questo ci dimostra l'importanza della Preghiera di silenzio, della Preghiera del cuore, della meditazione.

Noi viviamo un'esperienza; poi, abbiamo bisogno di fermarci; gettando queste cose nel cuore, abbiamo bisogno che risalgano, non tanto per capirle con la mente, ma per integrarle, digerirle nella nostra vita. Sono quelle situazioni, che sappiamo, ma non possiamo riportare a voce, perché mancano le categorie logiche della mente. Questo significa diventare adulti.

Onorare

Per mancanza di tempo, un breve cenno sulla prima lettura, dove si può constatare come chi onora il padre o la madre ottiene almeno cinque vantaggi:

☆ espia i peccati, ☆ accumula tesori, ☆ avrà gioia, ☆ sarà esaudito nella preghiera, ☆ vivrà a lungo.



Onorare significa dare quello che è necessario, ma anche attribuire un valore alla persona anziana, dare affetto.

Prima si apprezzava la saggezza degli anziani, adesso spesso vengono allontanati dalla famiglia.

Il primo vantaggio dell'onorare è *espia i peccati*. Sappiamo che ciascuno espia il proprio peccato.

Qui significa che, quando benediciamo, amiamo i genitori, gli

anziani, togliamo il flusso negativo della nostra vita e accumuliamo tesori.

Legami nello Spirito

Nella seconda lettura leggiamo che la vera Comunità si riveste dei sette sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di perdono reciproco e della Parola di Dio.

Quando ero ragazzo, nei periodi di Quaresima e Avvento, prima di cena, si leggeva il Vangelo del giorno.

La Parola di Dio dimori nella vostra casa.

Ritorniamo a leggere insieme la Parola di Dio, affinché dimori nella Comunità. Oltre i legami del sangue instaureremo i legami dello Spirito.

Amen!

*-Figlio, perché ci hai fatto questo?
Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.-*

Gesù rispose:

-Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. A te la lode e la gloria, Signore, per tutto quello che hai fatto nella nostra vita, per questo anno meraviglioso, che abbiamo vissuto. Ci prepariamo a viverne uno ancora più bello.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo invito a diventare adulti, a superare lo scoglio dell'infanzia e dell'adolescenza, a non morire come la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Naim, ma a fare, come te, andando oltre e occupandoci dell'unico progetto importante, che è la nostra vita, quel progetto, che abbiamo scelto ancora prima di venire al mondo, un progetto, che scopriamo, a poco a poco.

Non possiamo assomigliare a nessuno: né ai nostri genitori, né a parenti, né a conoscenti. Aiutaci a prendere consapevolezza del nostro essere unico e irripetibile e ad assumere l'autorità della nostra vita, senza più dare la colpa a nessuno. Ti benediciamo, Signore Gesù, e vogliamo accogliere questo invito, per entrare nell'Anno Nuovo da persone adulte, mature. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

